

Parto indolore: epidurale gratis per tutte

Il governo vara il disegno di legge Turco: «Incentivati i corsi pre-parto»

di Anna Tarquini / Roma

PARTO INDOLORE gratis per tutte. Era il primo impegno in agenda e Livia Turco ieri lo ha realizzato. Il Consiglio dei ministri ha approvato il Ddl della Sanità che promuove e rivede le regole assistenziali per partoriente e neonato. Dunque epidurale pagata

dall'assistenza sanitaria e non più dalla donna, dunque riduzione dei cesarei, dunque potenziamento dei consultori. «Verranno incentivati i corsi di preparazione al parto - ha spiegato Livia Turco - , sarà posta grande attenzione alla salute dei bambini nei primi mesi di vita per prevenire patologie e garantire una crescita armonica, sarà promossa la diffusione del parto indolore con il potenziamento dell'epidurale». Il provvedimento - ha dichiarato il ministro della Salute - è nato dalla convinzione che la promozione della salute materno infantile sia un obiettivo prioritario sulla salute della popolazione nel suo complesso. Lo spiega l'analisi della situazione che vede l'Italia alle prese con un drastico calo delle nascite. Se nel 1960 i nuovi nati erano circa un milione oggi, nel 2005, si è passati a poco più di cinquecentomila ed è anche aumentata l'età media delle donne che decidono di mettere al mondo un bambino: le gravidanze di donne che hanno superato il trentacinquesimo anno d'età sono passate da 65mila (nel 1990) a 93mila. Stando a uno studio condotto dallo stesso ministero mentre sono pochi i corsi pre parto c'è un eccesso di ecografie e visite mediche. Nel biennio 2004-2005 il numero medio

di ecografie effettuate dalle donne in gravidanza è stato 5,5 e il 29% delle donne ha fatto 7 o più ecografie, mentre il protocollo del Ministero della Salute ne raccomanda solo 3. Dati questi in contrasto a quelli relativi alla percentuale di donne che ha frequentato un corso pre-parto: soltanto il 30%, con forti differenze per area geografica e livello di istruzione. Eccessivo anche il numero dei parti cesarei. Dal 29,9% nel biennio

1999-2000 al 35,2% del 2004-2005, con un rischio di mortalità materna per cesareo è stato valutato da 2 a 4 volte superiore rispetto al parto vaginale. Il 45% delle donne nell'Italia meridionale ha poi dichiarato di essere stata sola al momento del parto perché la struttura non permetteva la presenza di altre persone. Con questo provvedimento, inoltre, si intende ridurre i fattori di rischio di malattia nel nascituro, pre e post concezionali, oltre a favorire il parto fisiologico. Prioritarie anche la promozione dell'allattamento al seno e il contrasto alle disuguaglianze territoriali e sociali nell'accesso ai servizi, con attenzione alla popolazione immigrata. Previste poi la dimissione precoce, protetta ed appropriata della partoriente e del neonato nell'ambito dell'assistenza domiciliare integrata.

Ricerca, nasce il primo team per le staminali embrionali

A Roma assise degli scienziati: «Non violiamo la legge 40, caro Prodi sostienici per la salute del futuro»

di Cristiana Pulcinelli

Da qualche mese si sente dire che in Italia non si potrebbe fare ricerca con le cellule staminali embrionali umane. Un'affermazione che però non ha fondamento. Per ribadirlo, i ricercatori italiani sulle cellule staminali embrionali ieri a Roma si sono riuniti in un gruppo che ha tenuto un convegno. Scopo dell'incontro, cui hanno partecipato anche bioeticisti come Maurizio Mori e Demetrio Neri e che è stato presentato da Carlo Flamigni, in realtà era duplice: da un lato spiegare che cosa fanno i ricercatori con queste cellule staminali embrionali e perché. Dall'altro riaffermare, con l'aiuto di insigni giuristi, che il loro lavoro non è fuori legge.

Il primo obiettivo è stato raggiunto facendo parlare i rappresentanti dei 6 gruppi di ricerca che in Italia lavorano con le staminali embrionali importate dall'estero. A Milano, Roma, Firenze e Cremona sono stati messi in piedi progetti di ricerca sulle terapie geniche, sulle malattie cardiache, su alcune malattie neurologiche che ottengono risultati interessanti grazie all'uso di cellule staminali embrionali spesso donate da enti di ricerca stranieri e finanziate quasi sempre da enti pubblici o da associazioni di pazienti. Il secondo obiettivo vuole rispondere ad alcune affermazioni fumose apparse sui giornali italiani dopo la decisione del ministro Mussi di ritirare l'adesione italiana alla «pre-giudiziale etica» contro le ricerche

sulle embrionali e dopo che il parlamento europeo ha approvato il 7° programma quadro che prevede il finanziamento di queste ricerche. Funzionari del ministero della salute, ad esempio, secondo un articolo di *Liberazione*, avrebbero sostenuto di non avere notizia del fatto che in Italia «vi siano laboratori che lavorano sulle staminali embrionali. E se lo facessero sarebbe illegale perché la legge, seppure implicitamente, vieta anche l'importazione di materiale cellulare proveniente da embrioni umani», mentre la senatrice Paola Binetti avrebbe affermato che «ogni ricercatore serio sa che non può utilizzare nuove staminali, nemmeno se provengono dall'estero». «Ma parlare di divieto implicito - spiega Emilio Dolcini, pe-

nalista dell'Università di Milano - è un'assurdità. Dalla fine del '700 vale il principio che solo la legge può prevedere norme e pene e lo deve fare in modo esplicito». Se la legge non vieta in modo esplicito l'uso di queste cellule, quindi, vale il principio di libertà di ricerca espresso dalla Costituzione. E la legge 40 non lo vieta in modo esplicito. «L'articolo 13 - continua Dolcini - vieta la sperimentazione sugli embrioni, ma una cosa sono gli embrioni, un'altra cosa sono le cellule staminali derivate da embrioni». Nell'articolo 14 invece si legge che non è possibile distruggere un embrione per derivare da esso cellule staminali. «Ma in un ipotetico processo il ricercatore italiano che usa cellule prodotte dall'estero sareb-

be assolto perché il fatto di reato non l'ha commesso lui». Sulla base di queste riflessioni, il Gruppo di ricercatori ha inviato una lettera aperta a Romano Prodi in cui si ribadisce l'importanza di queste ricerche, si sottolinea che non esiste contrapposizione ma complementarità tra le ricerche su staminali adulte e quelle su embrionali, si ricorda che i progetti di ricerca sono stati approvati da un Comitato etico e ci si appella alla libertà di ricerca scientifica. «Signor presidente - così si chiude la lettera - sostenga e favorisca le nostre ricerche nelle forme a lei possibili, perché queste ricerche sono parte fondamentale del bene comune: la salute di domani si garantisce soprattutto con le scelte di oggi».

REGGIO CALABRIA Boia chi molla e la memoria nera di An

/ Segue dalla prima

Dal luglio 1970 fino al febbraio dell'anno successivo (con una tragica appendice nel settembre dello stesso anno), Reggio Calabria fu teatro di violenti e prolungati scontri con le forze dell'ordine: cinque morti, un migliaio di arresti; 700 feriti tra polizia e carabinieri; assalti alla prefettura, alla questura e alle sedi di vari partiti; blocchi stradali, ferroviari, al porto e all'aeroporto. All'inizio si protestava per lo spostamento del capoluogo della neonata regione a Catanzaro. Sul fuoco del malcontento popolare soffiarono in molti. Il leader, Ciccio Franco, era un sindacalista neofascista, copiò niente meno che da D'Annunzio lo slogan «Boia chi molla»: dietro di lui c'erano il principe «nero» Junio Valerio Borghese che aveva programmato per dicembre un colpo di Stato; clan mafiosi; picchiatori fascisti che dopo questo battesimo del fuoco imboccarono la via della lotta armata; giovani e vecchi anarhisti dei servizi segreti e della massoneria devianta. Alcuni gruppi di sinistra, come Lotta Continua, tentarono velleitariamente di inserirsi, ma la loro presenza fu marginale. Il 22 luglio 1970 a Gioia Tauro una bomba fece deragliare il treno «Freccia del Sud», provocando 6 morti e 54 feriti. Il 4 febbraio 1971 venne lanciata una bomba contro un corteo antifascista a Catanzaro. Qualche mese dopo cinque ragazzi anarchici vennero fatti fuori in un falso incidente stradale perché stavano redigendo un dossier sui retroscena di quell'intrigo. Sarebbe opportuno che da qualche parte, a Reggio Calabria, oppure - se il sindaco Scopelliti non vuole - sulla strada di Anagni dove fu tesoro l'agguato, venga collocata una targa in memoria di Gianni Arico, della moglie Annalise Borth e dei loro amici Angelo Casile, Franco Scordo e Luigi Lo Celso, che in quella «memoria» così cara al sindaco volevano scavare, portando alla luce l'attentato alla democrazia che si stava consumando. A Reggio, in ritardo, ma con un grande moto di solidarietà nazionale, i sindacati metalmeccanici l'anno dopo portarono 40mila lavoratori, che sfilarono sotto una gragnola di pietre lanciate dalle strade laterali. Per fermare quei treni speciali i fascisti fecero scoppiare altre otto bombe. Su quel giorno, che segnò l'inizio della ripresa dell'iniziativa democratica, Giovanna Martini scrisse una grande canzone: «... alla sera Reggio era trasformata/ pareva una giornata di mercato/ quanti abbracci e quanta commozione! / "Il Nord è arrivato nel Meridione"/ e alla sera Reggio era trasformata/ pareva una giornata di mercato/ quanti abbracci e quanta commozione/ gli operai hanno dato una dimostrazione». Versi che starebbero bene su un'altra targa. **Vincenzo Vasilè**



PALERMO A ruba la t-shirt «Mafia made in Italy»

MAGLIETTE che invece delle bellezze paesistiche o artistiche vedono raffigurato il marchio mafia. L'ultima pensata per attrarre soprattutto turisti è della catena di negozi d'abbigliamento «Prima visione». In vetrina anche t-shirt con le facce di Marlon Brando ai tempi del «Padrino», in un'altra

ancora c'è la scritta «Al Capone» con tanto di foto in bianco e nero del gangster più famoso d'America. «Ritiratele» è il coro che va dal procuratore antimafia Grasso all'Unione. «Le vendiamo dall'inizio di maggio - commenta candido il responsabile del negozio - e sono andate benissimo».

Woodcock al Csm: «Tutelatemi»

Lettera del pm di Potenza: «Clima di aggressione sull'inchiesta»

MUSSI

Stop alle lauree telematiche per gli infermieri

ROMA Stop alle lauree telematiche in scienze infermieristiche. Dopo la stretta sui concorsi, il ministro Mussi continua l'opera di riordino del mondo dell'università. «Il ministro dell'università e della ricerca - spiega una nota del ministero - di concerto con il ministro per le riforme e l'innovazione tecnologica nella pubblica amministrazione, Luigi Nicolais, ha abrogato la modifica approvata nel 2005 al dm 17.04.03 all'art. 8, comma 1». Ovvero, «è negata alle università telematiche la possibilità di attivare corsi di laurea in scienze infermieristiche a causa dell'impossibilità di svolgere la pratica autonomamente: ciò avveniva in precedenza attraverso la stipula di convenzioni con le università statali».

ROMA Sottoposto al fuoco incrociato degli avvocati difensori, «fagocitato» dai media nei giorni «caldi» dell'inchiesta sui Savoia, al centro di attacchi personali, soprattutto da parte del mondo politico, e costretto ad ingoiare il boccone amaro di un'ispezione voluta dal Guardasigilli Clemente Mastella. Come se non bastasse arriva la vicenda della password di accesso ai documenti della Procura che sarebbe stata fornita ad alcuni cronisti. Il Pm di Potenza Henry John Woodcock, titolare dell'inchiesta su Vittorio Emanuele, si sente accerchiato. Per non dire minacciato. E per questo si è rivolto al Consiglio superiore della magistratura chiedendo «la tutela». Nella lettera inviata a Palazzo dei Marescialli, il magistrato anglo-campano ha sollecitato un'audizione «per poter fornire tutti i chiarimenti sulle vicende che lo riguardano». Nella missiva, in particolare, il Pm sottolinea la difficoltà di portare avanti la sua indagine in una clima di aggressioni. Proprio per questo sollecita l'intervento del Csm. Sulla richiesta dovrà deliberare la prima commissione del Csm che ha già aperto più fascicoli sui magistrati di Potenza, a cominciare da quello relativo ad una vicenda di qualche tempo fa

su presunte intercettazioni di legali durante l'espletamento del loro mandato difensivo (vicenda oggetto anche di un'iniziativa del Pg della Cassazione). Ma il Csm sta anche valutando una pratica avviata a tutela dello stesso Woodcock «per gli attacchi giunti al magistrato da esponenti del mondo politico». La decisione sull'ultimo appello lanciato dal pm di Potenza sarà presa probabilmente lunedì. Intanto anche il gip di Potenza Alberto Iannuzzi chiama in causa il Csm al quale ha trasmesso una sua relazione, presentata nei giorni scorsi al presidente della Corte d'Appello potentina e agli ispettori ministeriali, in cui risponde alle critiche ricevute per l'inchiesta su Vittorio Emanuele di Savoia. Il gip potentino - lo ricordiamo - era stato attaccato dal procuratore generale Vincenzo Tufano per le interviste rilasciate alla stampa subito dopo gli arresti (le sue dichiarazioni sono uno degli argomenti dell'ispezione al palazzo di giustizia di Potenza disposta dal ministro Mastella). Nel documento, il gip spiega in modo dettagliato di non aver mai parlato sui giornali del merito dell'inchiesta, ma di aver soltanto ribadito la solidità del quadro accusatorio e i gravi indizi a carico degli indagati.

CONTRO LA GUERRA SENZA SE E SENZA MA VIA DALL'IRAQ, VIA DALL'AFGHANISTAN

Assemblea autoconvocata
**Sabato 15 luglio
ore 9.30**

Centro Congressi Frentani
Roma - via dei Frentani, 4

Interverrà
in collegamento telefonico da Kabul
Gino Strada

Aderiscono
Assalti frontali, Banda Bassotti, Cisco, La Gang, Modena City Ramblers, Radici nel cemento.

per adesioni > noafghanistan@libero.it

Partecipano: Vittorio Agnoletto, Tariq Ali, don Aldo Antonelli, Angelo Baracca, Riccardo Bellofiore, Silvio Bergia, Piero Bernocchi, Marco Bersani, Norma Bertullacelli, Giorgio Bocca, Emiliano Brancaccio, sen. Mauro Bulgarelli, on. Alberto Burgio, Beppe Caccia, Pino Cacucci, Maurizio Camardi, Luciano Canfora, on. Salvatore Cannavò, Mariella Cao, Sergio Cararo, Massimo Carlotto, on. Francesco Caruso, Barbara Casadei, Mauro Casadio, Luca Casarini, on. Paolo Cento, Stefano Chiarini, Noam Chomsky, Giulietto Chiesa, Enzo Collotti, Giorgio Cremaschi, Angelo Del Boca, don Vitaliano Della Sala, sen. José Luiz Del Rojo, Nadia De Mond, sen. Loredana De Petris, Tommaso Di Francesco, Manlio Dinucci, Mario Dogliani, Angelo d'Orsi, Valerio Evangelisti, Ferdinando Faraò, Dario Fo, Jacopo Fo, on. Mercedes Frias, don Andrea Gallo, sen. Fosco Giannini, Nella Ginatempo, Haidi Giuliani, sen. Claudio Grassi, Beppe Grillo, Sabina Guzzanti, Margherita Hack, Enzo Jannacci, Georges Lapica, Paolo Leonardi, Walter Lorenzi, Piero Maestri, sen. Luigi Malabarba, Maurizio Mantani, Mario Martinelli, Alberto Masala, Alessandra Mecozzi, Enrico Melchionda, Alessandro Metz, Milva, Gianni Minà, Mario Monicelli, Raul Mordenti, Luciano Muhlbauer, Gavino Murgia, Alfonso Navarra, Maso Notarianni, Diego Novelli, Emma Nuri Pavoni, sen. Anna Maria Palermo, Maurizio Pallante, on. Gianluigi Pegolo, Enrico Provesana, Riccardo Pittau, Massimo Raffaeli, sen. Franca Rame, Riccardo Realfonzo, Marco Revelli, sen. Fernando Rossi, Paolo Rossi, on. Franco Russo, Paolo Sabatini, sen. Cesare Salvi, Luciano Scalettarì, Vauo Senesi, sen. Gian Paolo Silvestri, Nando Simeone, Bruno Steri, Gigi Storti, Gigi Sullo, Stefano Tassinari, sen. Dino Tibaldi, sen. Franco Turigliatto, sen. Olimpia Vano, don Alberto Vitali, Luciano Zambelli, Adriana Zari.